

Corpo Tessuto

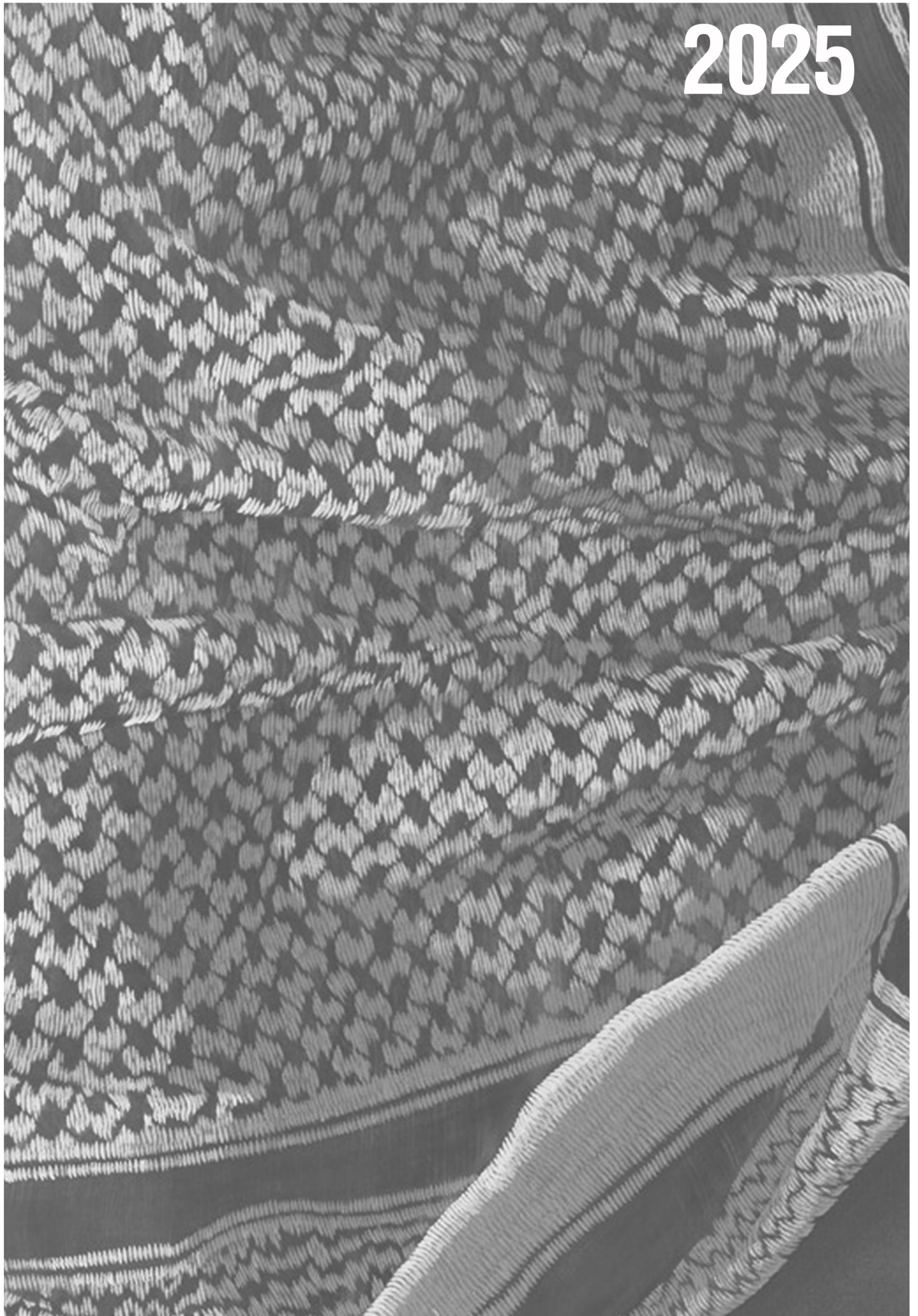
Simone

Miccichè

2015

2025

01





Corpo Tessuto
2015, olio su tela, 25x100 cm

Nascondersi in un ritmo.

“Dio si nasconde nei dettagli” e lo sostenevano sia lo storico dell’arte Aby Warburg, tanto quanto lo scrittore Gustave Flaubert e l’architetto Mies Van Der Rohe. Chissà quanti altri lo han creduto, e fatto loro, quel pensiero, anche noi, quando ci troviamo davanti alla serie di lavori “Corpo Tessuto” dell’artista bolognese Simone Micciché, che da bravo perito tessile, esercita la propria mano, sapiente e artigiana, accompagnandoci in un viaggio fantasmagorico, che a dispetto di essere, a prima vista, uno splendido esercizio formale, un virtuosismo elegante, è in realtà un fluire cinematografico, di corpi nascosti, di assenze volumetriche, celate e protette da tessuti redatti al microscopio, più veri del vero, e provenienti da diverse parti del mondo.

Si tratta dunque di uno sguardo migrante, geopolitico, mediato, e forse contrapposto da quel che il filosofo Arthur Schopenhauer definiva “Il Velo di Maya”, un dispositivo ingannevole, che illude e nasconde la cruda essenza della realtà.

Come nei dipinti del fiammingo Cornelis Norbertus Gijsbrechts che si è divertito, seriamente, a colpi di trompe-l’oeil a nascondere ed esibire una vanitas fatta di oggetti, tra i più disparati: dai giornali alle aragoste per colazione. I corpi tessuto giocano: celano e rivelano, allo stesso tempo, una presenza mancante, coronata da un segno pittorico incisivo, lucido, preciso e dogmatico, quasi grafico, scultoreo. Micciché osserva, analizza, reperta, colleziona, e seleziona.

Sono dettagli, porzioni tessili, che ricordano la precisione millimetrica e telegrafica, religiosa e silenziosa di Domenico Gnoli, dove ogni filo nascosto per citare l’opera filmica del regista Paul Thomas Anderson è sintomo di una storia tramata e bramata, come trovare l’abisso in un intreccio, l’eco in un decoro.

È quindi saggio perdersi nelle geografie ordite da Micciché, che ci immerge come una cartina tornasole nell’acido desossiribonucleico di diverse culture: nigeriana, egiziana, palestinese, messicana, ebraica. Il globo, si dona a noi, in spicchi di solerte trama. La struttura del motivo decorativo tessile diviene, qui, elemento drammaturgico fondante, narrativo, assolvendo l’impietosa accusa che si fa retoricamente alla decorazione: di sterile vacuità ornamentale.

Tutta la storia millenaria, di questi saperi e mani, si ritrova intessuta, incarnata, in una pittura anatomica, viscerale, seppur composta, analitica. Ne avvertiamo l’acuto realismo, a tratti perturbante, e sacrale, come nel velo scolpito del Cristo di Giuseppe Sanmartino

dove l’atrocità della Passione è congelata dalla freddezza impietosa del marmo. E non è un caso, che ritroviamo il pannello, come posa e pilastro, dramma e sua costituzione, grazia e dannazione, nello splendido martirio di Sant’Erasmus di Nicolas Poussin, dove le pieghe fiammeggianti e oro del tessuto, divengono contrazioni formali, estese, del dolore del corpo martoriato e pasoliniano del Santo.

Micciché raccoglie nel suo sguardo queste importanti eredità, tra eleganza classica e nevrosi realista, per consegnarci degli esemplari unici di corpi che sono tessuti, a loro volta, silenti al punto giusto, per farci avvertire Dio o chi per lui, tra quelle pieghe, e quel reiterare mai stanco, di forme e colori, come un ritmo, una preghiera, gli intrecci complessi e stratificati della storia, i suoi dettagli.

Simone Micciché. L'immagine come tessuto del reale

C'è una lentezza antica e necessaria nei dipinti di Simone Micciché. Ogni opera sembra respirare nel ritmo silenzioso della trama, nel dialogo fra piega e superficie, come se la pittura fosse il luogo in cui il mondo si ripensa nel suo gesto più semplice: quello di un tessuto che cade, si piega, accoglie la luce. In queste tele, la stoffa non è mai semplice oggetto rappresentato: è metafora della pittura stessa, del suo modo di stratificare senso, materia e memoria. Micciché affronta il tema del tessuto come i maestri del Rinascimento affrontavano il pannello: non come dettaglio decorativo ma come campo di tensione fra visibile e invisibile. Nei suoi lavori riecheggiano le pieghe leonardesche e il realismo meditativo di Piero della Francesca, ma anche il modo in cui Vermeer o Chardin sapevano far vibrare un drappo domestico fino a trasformarlo in un fatto metafisico. Ogni piega è un'idea che si arrotola su sé stessa; ogni linea è la traccia di un tempo che si è depositato sulla materia.

La pittura moderna, a partire da Cézanne, ha destrutturato quella tradizione per cercare nel colore e nella forma la verità del mondo. Micciché, da questo punto di vista, non "ritorna" al figurativo: lo riconfigura. Le sue superfici non vogliono imitare, ma comprendere. Il tessuto, sia esso una kefiyah, una coperta andina o un drappo a righe anonimo, è un frammento di realtà quotidiana che diventa simbolo di appartenenza, segno linguistico prima ancora che immagine. Qui la semiotica ci offre una chiave di lettura preziosa: ogni tessuto è un testo da decifrare. Le sue trame, i suoi pattern, le sue ripetizioni sono codici culturali, tracce di identità collettive. Una kefiyah rimanda alla geopolitica del Medio Oriente e alla storia della rappresentazione del corpo nel conflitto; un tessuto messicano o nordafricano evoca la migrazione, l'attraversamento, la contaminazione estetica.

In questo senso, l'opera di Micciché si colloca nel cuore della contemporaneità: l'immagine come crocevia fra memoria e attualità, fra estetica e cronaca. La sua pittura lavora sulla soglia fra astrazione e figurazione. Da lontano, le superfici appaiono quasi geometriche: ritmi, sequenze, strutture. Avvicinandosi, il segno pittorico rivela la sua fisicità: i chiaroscuri minimi, la trama del pennello, la delicatezza delle trasparenze. È come se l'artista costruisse un dispositivo percettivo, una soglia in cui l'occhio oscilla continuamente tra il riconoscere e il perdersi.

Se la modernità ha spezzato l'immagine, Micciché la ricuce. Il suo lavoro sembra rispondere, in modo silenzioso ma netto, al bombardamento visivo della contemporaneità — quella che potremmo definire la "cronaca dell'immagine quotidiana": fotografie di guerra, mode globali, flussi digitali di pattern, stories che durano ventiquattr'ore. L'artista si oppone a questo ritmo con una pittura lenta, costruita per accumulo, per prossimità, per dedizione.

In alcune tele, come *Corpo tessuto* (2020), la precisione analitica del disegno raggiunge una qualità quasi iperrealista. Eppure non è il realismo fotografico a interessare Micciché, quanto la densità simbolica di ciò che appare. La stoffa diventa corpo, e il corpo diventa paesaggio. È una pittura del contatto, dove la pelle del mondo si fa visibile.

Da un punto di vista semiotico, potremmo dire che ogni sua opera funziona come un segno fluttuante: un'icona che conserva il proprio referente ma ne sospende il significato. L'artista lavora sulla differenza tra segno e senso, costruendo un territorio intermedio in cui la pittura torna ad essere linguaggio, scrittura del visibile.

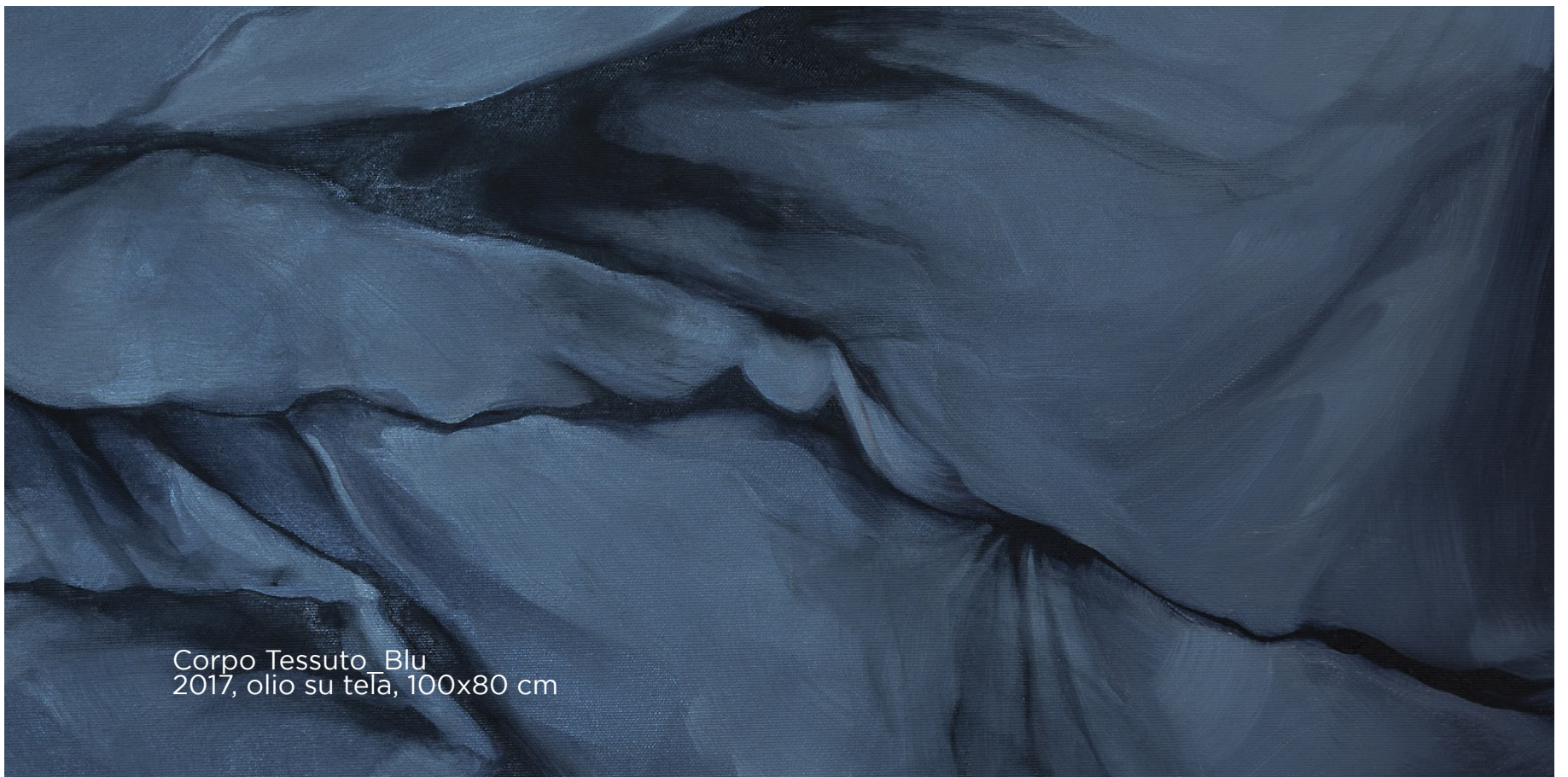
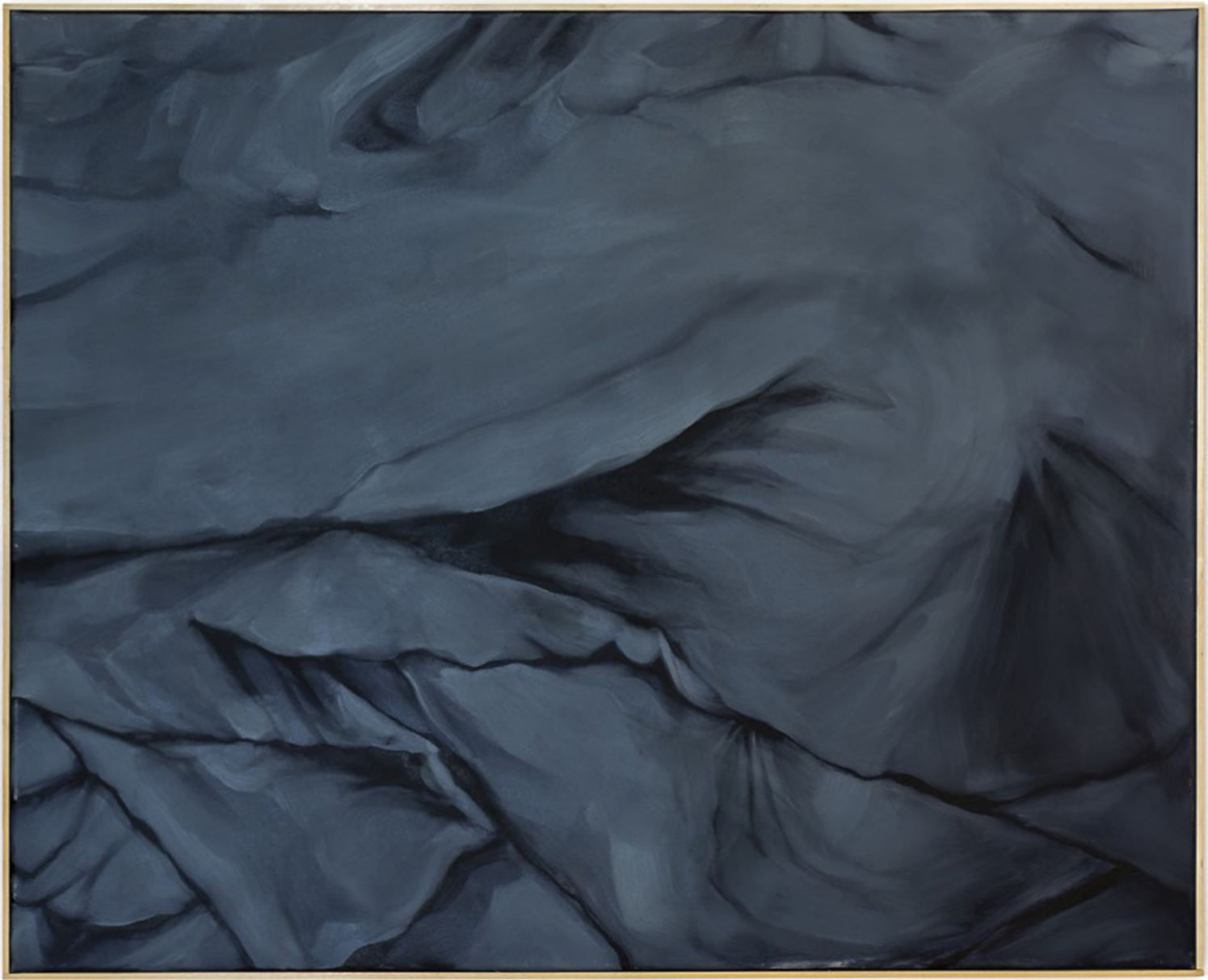
In questo senso, la sua pratica si lega tanto alla riflessione fenomenologica (Merleau-Ponty) quanto alla pittura analitica italiana degli anni Settanta, ma attraversata da una componente lirica che la ancora alla dimensione intima e quotidiana del gesto. Micciché è un pittore della soglia. Le sue tele parlano di una pittura che non rappresenta ma presenta: che non mostra un oggetto, ma un tempo. Ogni piega è una memoria, ogni filo un racconto.

La pittura diventa così atto di cura del visibile, resistenza poetica contro la velocità del mondo. Mentre il nostro quotidiano, il nostro vivere sui social e non consuma le immagini, Simone Micciché le cuce.

Le sue opere sono lembi di realtà rallentata, frammenti di una geografia visiva che unisce Oriente e Occidente, passato e presente, superficie e profondità.

La pittura torna ad essere, con lui, un esercizio di attenzione, un atto di responsabilità verso il vedere il tessuto stesso del mondo.

Francesco Liggieri



Corpo Tessuto. Blu
2017, olio su tela, 100x80 cm



Corpo Tessuto_Kilim
2017, olio su tela, 60x90 cm



Corpo Tessuto_Messico_I mandato Trump
2020, olio su tela, 60x90 cm

Un incontro inaspettato

Ad agosto 2024 siamo stati invitati da una cara amica a Castiglione dei Pepoli. Abbiamo visitato splendidi luoghi e conosciuto persone meravigliose e uno dei momenti più emozionanti è stata la visita all’atelier di Simone Miccichè, che ci ha accolto con grande calore e ci ha mostrato le sue opere piene di vita, storia e significato.

Non ci aspettavamo di trovare lassù qualcosa che parlasse di noi. Appena entrati siamo rimasti colpiti dal suo quadro “Keffiyeh”, che sembrava dipinto per noi, seppure così lontano dalla nostra casa. Ogni singolo tratto descrive in modo meraviglioso le sofferenze del nostro popolo, la Palestina, e il suo forte legame con la nostra identità e le nostre radici, raccontato attraverso ogni dettaglio del tessuto e i suoi colori: un messaggio di pace e speranza nonostante il dolore.

Abbiamo scoperto che l’arte può essere molto più di colori su una tela: in “Keffiyeh” abbiamo visto dipinti silenziosamente la nostra storia, i nostri sogni e la resilienza del nostro popolo.

Inaspettatamente, in un atelier tra Emilia-Romagna e Toscana, abbiamo scoperto un ponte che unisce persone e culture.

Grazie di cuore Simone, per averci accolto e per usare il tuo talento per dare voce all’umanità. Noi desideriamo continuare a costruire ponti culturali tra Palestina e Italia, perché crediamo che l’amicizia e l’arte siano una lingua universale che può parlare a tutti di pace e dialogo.

Wafa’ Musleh,
Presidente dell’Associazione Palestinese “The Holy Land Living Stones”

Jiries Qumsiyeh,
Direttore del Ministero del Turismo e delle Antichità palestinesi

يلوبيب يد ينوي ليليتساك في عقوقتم ريغ اقل

ةدلب ةرايزل ةزيزع ةقي دص لبق نم انتوعد تمرت، 2024 سطسغأ في ةليمرج نكأما فاشتكال ةصرف ةرايزلا تناك .يلوبيب يد ينوي ليليتساك انترايز تناك أريثأت تاظحلل رثكأ نأ ريغ ،نوعئار صاخشأ ىلإ فرعتلاو ةغلأب ةرارحب انلبقتسا يذلا ،هيشتيم ينوميس نانفلل ويدوتسال ينعملالو خيراتلاو ةايحلا ب ةمرعمرال ةلامرعا ىلع انفرعو

انهابتنا دش ،انلوخد درجمر ب .أنع ثدحتي امر كانه دجن نأ عقوقتن نكن مرل ةفاسمرال مرغر ،انل اصيصخ مرسر هأكو ادب يذلا ، "ةيفوك" ينفلل هلمرغ نع قداص ريبعتب ضبنت ةاشر ف ةسمرل لك تناك .انطو نع ةديعبلا في ةرذجتمرلا انتيوهو انئامرنا قمرع نعو ،ينيطسلفلل انبعش ةاناعم ،لمرأو مالمس ةلاسرة حولل تلمرغ ،هناولأو شامرقل ليصافت لالخنم .ضرألا مرلأ نم هنزتخت امرغر

يفف ؛شامرق ىلع ناولأ درجمر نم رثكأ نوكتي نأ نكمري نفلل نأ انفشتكا رثؤم يمرصب نيدسجرم انبعش دومصو انمالحو انخيترات انيأر "ةيفوك" ،انكسوتو ايانامور-ايليمرإ نيب عقي ويدوتسا في ،عقوقتم ريغ لكشبو تافاقتلاو بوعشلا نيب طبري أرسج اندجو

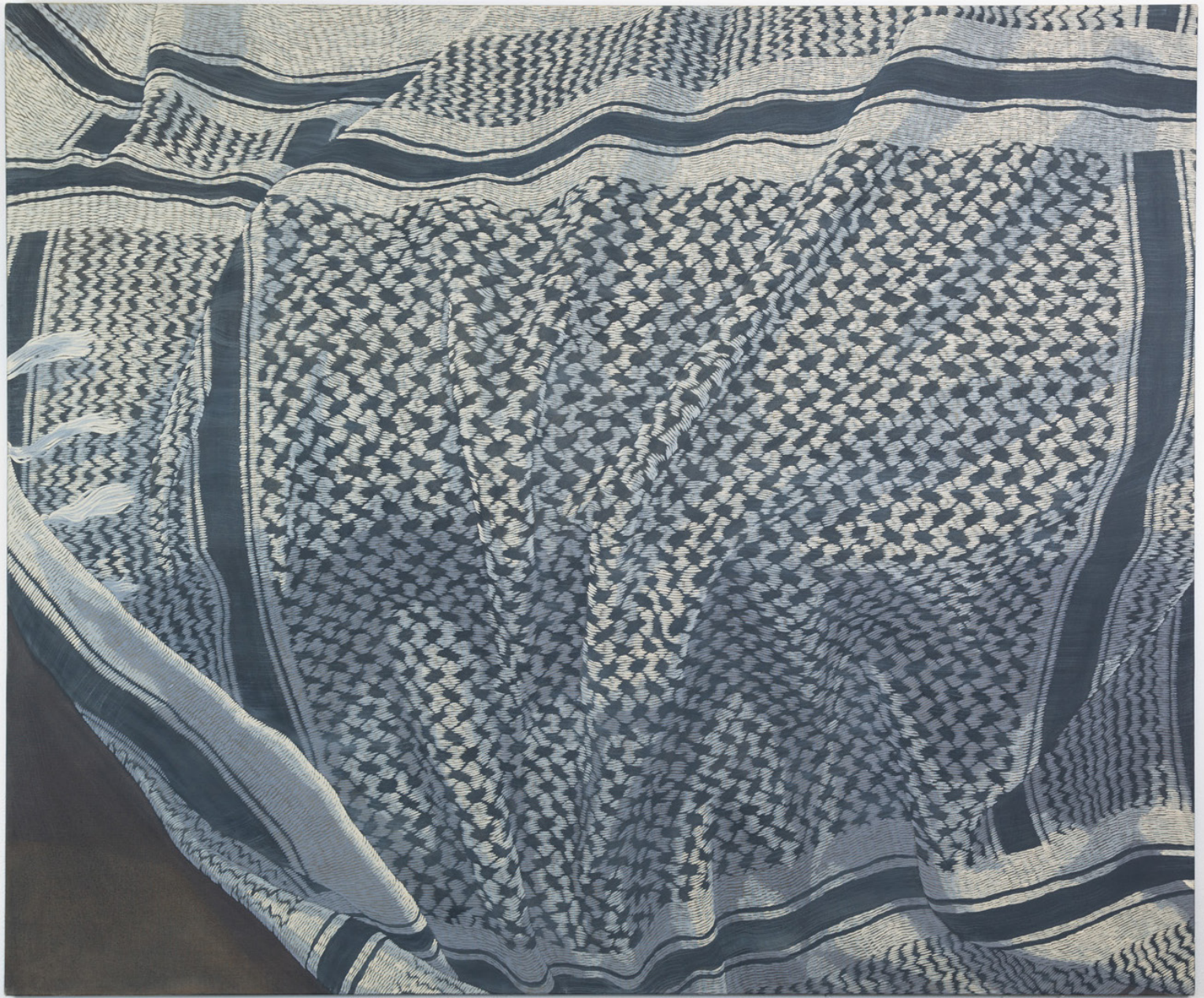
ىلعو ،ئفادلا هلابقتسا ىلع هيشتيم ينوميس نانفلل بلقلل نم أركش ةقادصلل نأب نمؤن نحن .أديج اتوص ةيناسنإلا حنم في هتبهوم مرادختسا ىلإ راوخلالو مالمسلا ةلاسرة لاصيإ ىلع ناترداق ناتيملاع ناتغل نفلالو ينيطسلف نيب ةيافاقتلال روسجل اءانب أعر لصاصون نأ لمأنو ،عيمرغال ايلاطيإو

حلصم ءافو
ةسدقممرال ضرألا في ةيحلل ةراجحلل ةيعمرج ةسيئر





Corpo Tessuto_Kefiah rossa
2024, olio su tela, 80x120 cm





Corpo Tessuto_Kefiah blu
2024, olio su tela, 120x100 cm

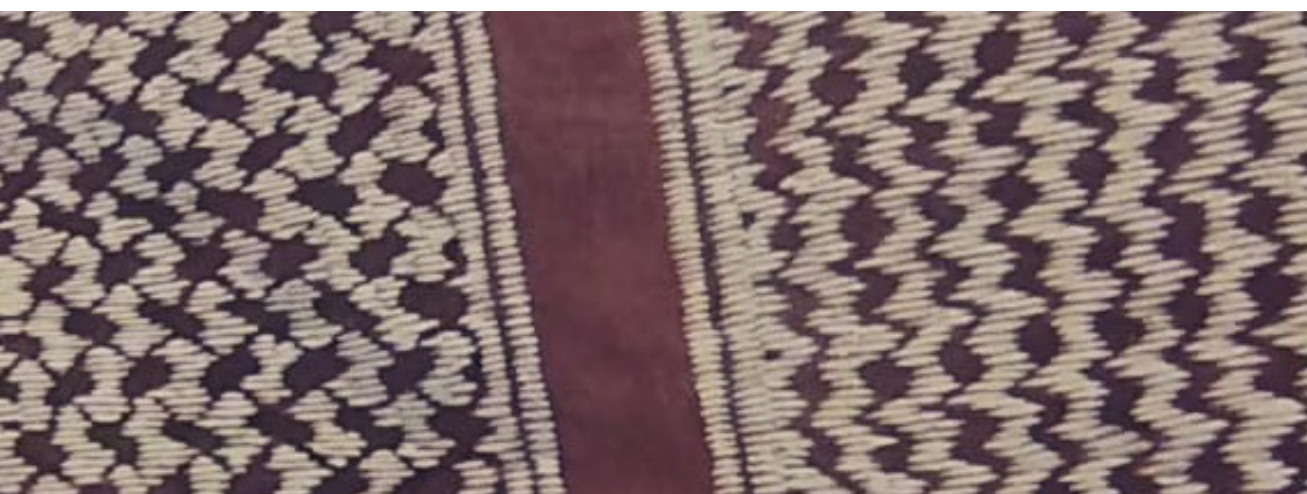
Corpo Tessuto_Kefiah payne
2025, olio su tela, 90x90 cm

Corpo Tessuto_Kefiah blu 2
2024, olio su tela, 30x50 cm





Corpo Tessuto_Kefiah rossa 2
2025, olio su tela, 160x90 cm



In studio





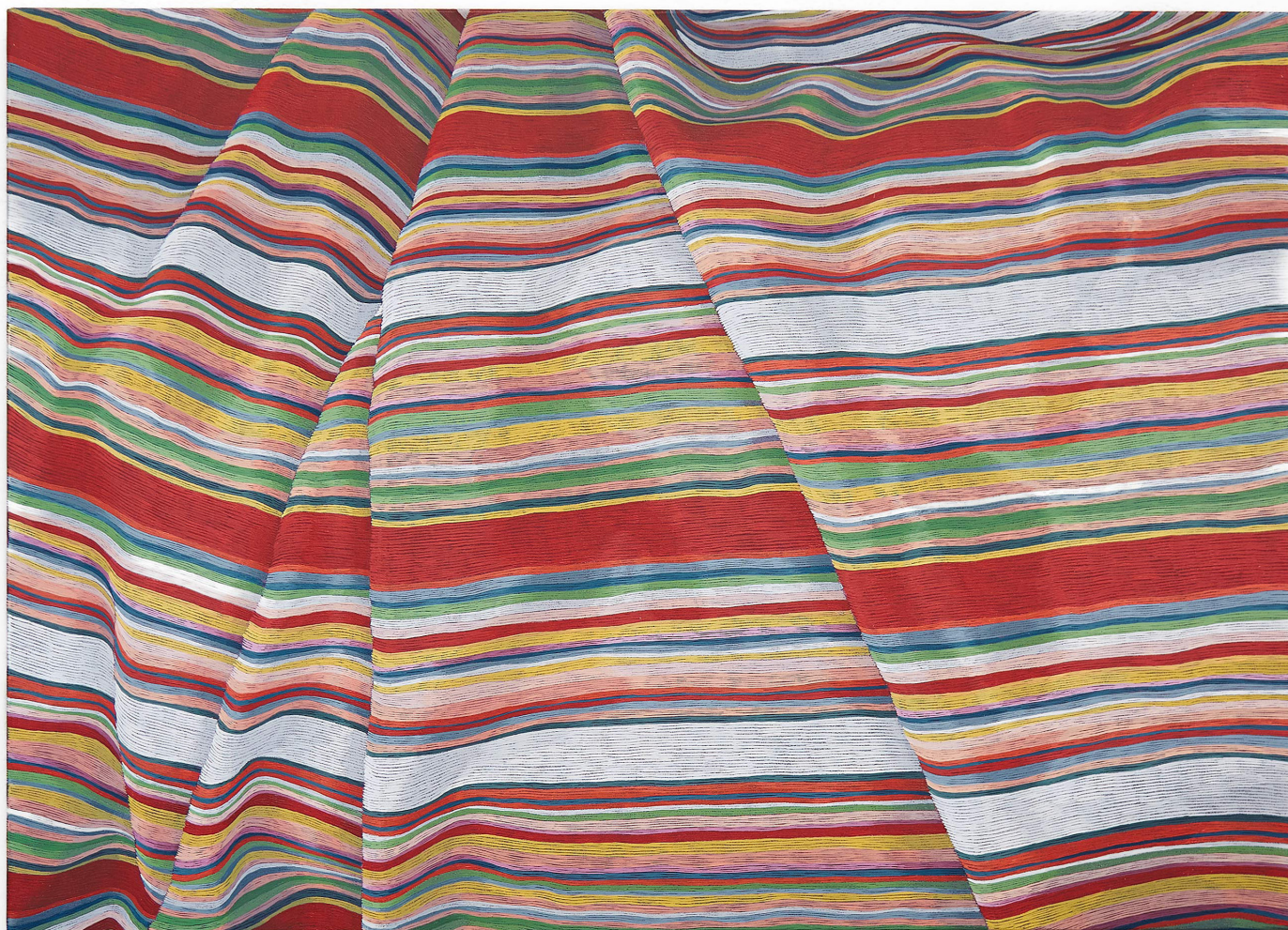
Corpo Tessuto_Tallit
2024, olio su tela, 100x80 cm



Corpo Tessuto_Messico_Il mandato Trump
2025, olio su tela, 150x100 cm







Corpo Tessuto_Messico_Il mandato Trump
2025, olio su tela, 40x40 cm

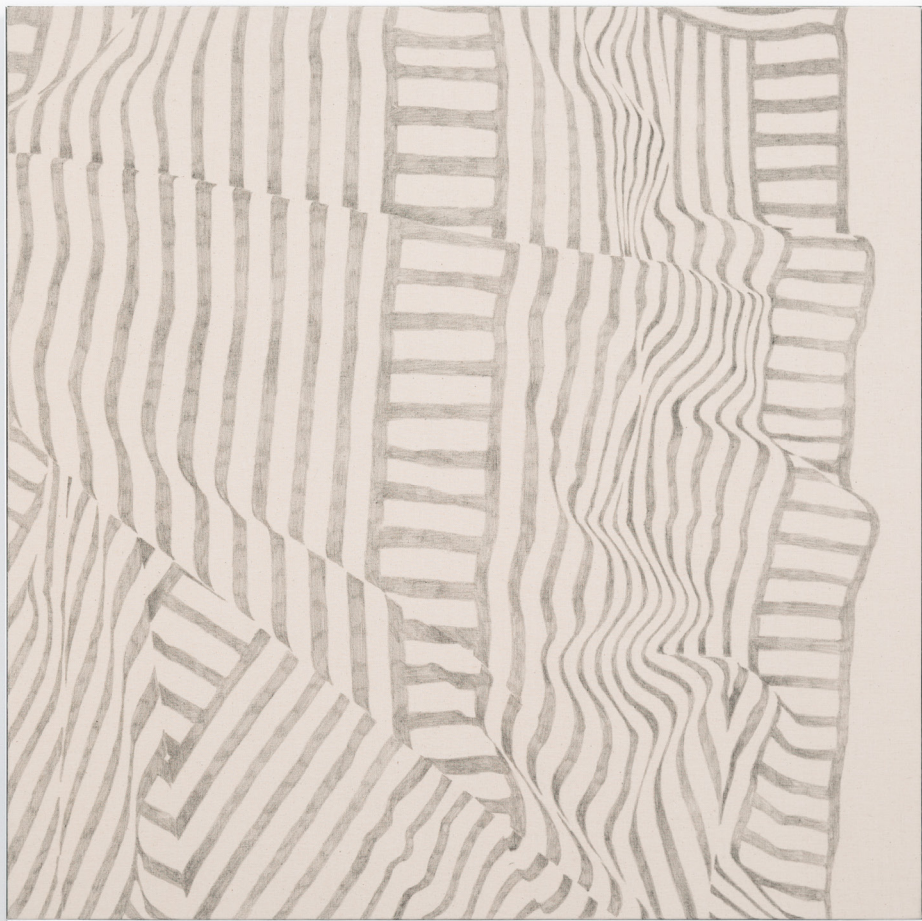
Corpo Tessuto_Messico_Il mandato Trump
2025, olio su tela, 40x40 cm

Corpo Tessuto_Messico_Il mandato Trump
2025, olio su tela, 30x30 cm

Corpo Tessuto_Messico_Il mandato Trump
2025, olio su tela, 70x50 cm



Corpo Tessuto_Bogolan
2025, graffite su legno telato e alluminio
60x60 cm





Progetto di residenza Settembre-Dicembre 2025
presso VIR-Viafarini-in-residence a Milano



Corpo Tessuto_egypt 1
2025, olio su tela, 60x60 cm



Corpo Tessuto_egypt 3
2025, olio su tela, 70x80 cm



Corpo Tessuto_egypt 2
2025, olio su tela, 60x50 cm



Corpo Tessuto_Filippine 1
2025, olio su legno telato e ottone
30x30 cm



Corpo Tessuto_Filippine 2
2025, olio su legno telato e ottone
30x30 cm





Corpo Tessuto_Filippine 3
2025, olio su legno telato e ottone
30x40 cm



Corpo Tessuto_Filippine 4
2025, olio su legno telato e ottone
30x40 cm

Cataloco presentato in occasione della personale
Corpo Tessuto 01 svoltasi dal 5 al 15 febbraio 2026
in piazza Nettuno 1 a Bolognal

nell'ambito di



in occasione di



promosso da



patrocinato da



CREDITS

.Testi di:

Federica Fiumelli
Francesco Liggieri
Wafa' Musleh
Jiries Qumsiyeh

.Foto di:

Lorenzo Stefanini (da pg.1 a pg. 21)
Emanuele Fontana (da pg. 22 a pg. 28)



This work is licensed under
attribution-NonCommercial-NoDerivatives
4.0 International

l'assenza e la presenza di un corpo migrante

